Il racconto

La sinistra di Gori: possiamo vincere

I militanti riuniti alle Stelline, orfani dei cugini separati di Leu: "Impossibile capirli, fanno un errore enorme" Apre il primo Spazio progressista: "Basta con i leghisti, aiutiamo le scuole pubbliche, più potere alle donne"

FEDERICA VENNI

«Ma lei non doveva essere il candidato di Articolo 1 per le primarie di coalizione?», gli viene chiesto mentre è fuori dalla sala del palazzo delle Stelline dove Giorgio Gori sta per illustrare le linee guida del suo programma elettorale. E Roberto Cornelli risponde, scherzandoci su: «Guardi un po', mi volevano candidato e ora corrono da soli».

L'ex segretario del Pd milanese, lo scorso ottobre, era infatti stato indicato da Mdp (poi confluito in Liberi e Uguali) come il proprio uomo per sfidare il sindaco di Bergamo ai gazebo di primarie di coalizione. Allora il «no grazie» di Cornelli, affidato ad un post su Facebook, fu piuttosto chiaro. E poco tempo dopo, sulle tanto sbandierate primarie, fu messa una pietra tombale.

Ora, come molti esponenti della sinistra milanese e lombarda che non si riconoscono in uno strappo (quello di Leu che corre con il suo candidato Onorio Rosati) che per molti rischia di lasciare la Lombardia (ancora) in mano al centrodestra, Cornelli sta lavorando (molto probabilmente da non-candidato) alla lista "Lombardia Progressista – Sinistra per Gori", al momento formata soprattutto dai pisapiani. Accanto a lui c'è infatti la consigliera comunale di "InsiemeXMilano" Anita Pirovano. Poco più in là i suoi colleghi David Gentili e Natascia Tosoni che hanno appena finito di allestire il primo "Spazio progressista" che sarà inaugurato domani pomeriggio in via Serio, al Vigentino. Non mancano nemmeno il delegato di Beppe Sala alle periferie, Mirko Mazzali, e la consigliera regionale Chiara Cremonesi. Certo, non ci sono ancora coloro che, mentre alle politiche voteranno il partito di Pietro Grasso, alle Regionali potrebbero rifugiarsi tra i progressisti per Gori. Ma arriveranno, confidano in molti. In platea, invece, sono già accomodati diversi militanti che guai a chiedere «siete del Pd?», ma convinti sostenitori di Giorgio Gori. Che non risparmiano qualche stoccata ai compagni ribelli di Liberi e Uguali che hanno deciso di snobbare gli ultimi appelli all'unità. Alessandro Pollio Salimbeni – ex diessino ed ex dipendente comunale e regionale – allarga le braccia: «Per quanto mi riguarda la loro posizione è totalmente incomprensibile. Non essere un militante del partito democratico non vuol dire non avere un cervello. Basta fermarsi a pensare un attimo per capire che da quella parte si sta facendo un errore enorme». Nonostante la spaccatura – e gli ultimi sondaggi che danno il sindaco di Bergamo ad un minimo di sette punti di distacco dal nuovo candidato del centrodestra Attilio Fontana – c'è ottimismo. Ottimismo realista: «Non è facile vincere, ma possiamo farcela». E grande fair play: «Fontana è un gran candidato e un'ottima persona». Ma i democratici sono certi di portare a casa il risultato: «Dobbiamo vincere perché non c'è alternativa, dopo Formigoni e Maroni che hanno rovinato la Lombardia c'è bisogno di un cambiamento», spiega Ilda Rauzi, da sempre militante milanese del Pd. Ora, però, basta con i pronostici. Perché c'è Gori che, in attesa «di fare una sintesi delle proposte arrivate» dai tavoli tematici del pomeriggio, sta tracciando la cornice del suo programma elettorale: crescita, innovazione, inclusione, diritto alla salute, sostenibilità ambientale, lavoro, competenza, investimenti sulla scuola e sull'istruzione perché «il diritto allo studio sarà uno dei punti qualificanti del nostro lavoro». E ancora: «Attrazione di investimenti nella nostra Regione e attenzione a chi comincia a far impresa». E una rivoluzione in tema di «trasparenza», «semplificazione», «laicità», «legalità» e vicinanza ai Comuni che accolgono i migranti, fino ad ora «lasciati soli» dalla Lombardia del Carroccio. Non da ultimo l'autonomia sulla quale Gori promette di raccogliere il testimone: perché non è esclusiva di «Maroni, ma è di tutti i Lombardi». In prima fila scattano foto col telefonino le rappresentanti degli "Stati generali delle donne": «Ci aspettiamo che Gori faccia rivivere la delega alle pari opportunità, perché serve più attenzione alla questione femminile».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il dibattito Giorgio Gori è intervenuto ai tavoli tematici delle Stelline dove la sinistra ha messo a punto i temi da inserire nel programma elettorale

> Aiuteremo chi comincia a far impresa e i sindaci lasciati soli di fronte ai migranti
>
> GIORGIO GORI

L'immagine

Piccolo ordigno esplosivo davanti alla sede del Pd

Una bomboletta di gas e una bottiglia di liquido infiammabile con un innesco fatto di fiammiferi sono state trovate da un militante dentro la saracinesca del Circolo Pd di Pratocentenaro, in zona Bicocca, ieri mattina. Non ci sono state rivendicazioni, indaga la Digos. «Non ci fanno paura» ha detto il segretario Pd Bussolati.